

Il governo del colonnello Gheddafi nega ogni responsabilità ma Washington, Parigi e Londra preparano la reazione

Lockerbie: la Libia sfida l'accusa



«E' una manovra per attaccarci
Aspettiamo delle prove concrete»

L'ultima offensiva eversiva contro l'Occidente venne decisa in un vertice a Tripoli nel febbraio dell'86
Ed estremisti palestinesi e giapponesi scatenarono la guerra segreta a colpi di bombe e dirottamenti aerei

NICOSIA (r.e.) — Dietro la tragedia che il 21 dicembre 1988 si compì nei cieli scozzesi di Lockerbie ci sarebbe la mano criminale di Muhammar Gheddafi. Solo la sua; nessun aiuto venne dato agli uomini del Colonnello da alleati mediorientali più potenti. Di questo sembra oggi convinto il Dipartimento di Stato Usa: «L'iniziativa è stata libica dall'inizio alla fine», ha dichiarato il portavoce Richard Boucher poche ore dopo l'incriminazione — decisa dalle autorità americane e britanniche — di due agenti segreti del governo di Tripoli, Abdel Bassett Ali al-Megrahi e Lamen Fhimah, accusati di aver fabbricato e spedito la valigia che provocò l'esplosione dell'aereo Pan Am, volo 103. Ieri è stato il giorno delle reazioni e delle prime riflessioni su questa svolta nelle indagini, giunta 1059 giorni dopo l'attentato che costò la vita a 270 persone (259 a bordo e 11 a terra).

L'«innocenza» di Tripoli — «Questa incriminazione è priva di senso, sfidiamo gli investigatori a portarci prove concrete»: la prima smentita è giunta dall'ambasciatore libico alle Nazioni Unite. Duro commento anche alla notizia di eventuali sanzioni economiche che gli Stati Uniti e altri Paesi occidentali potrebbero decretare per punire Tripoli: «Gli americani ci stanno usando come capro espiatorio».

Poche ore più tardi il governo di Tripoli ha diramato il suo comunicato ufficiale: «Il comitato popolare per le relazioni con l'estero e la cooperazione internazionale è rimasto sorpreso per le dichiarazioni americane e britanniche in cui si accusano "elementi libici" di coinvolgimento nell'incidente che ha causato l'abbandono dell'aereo della Pan Am». La nota ufficiale si conclude con «una condanna del terrorismo in ogni sua forma». La Libia ha poi avanzato una richiesta: la costituzione di «commissioni internazionali neutrali» che indagano sull'attendibilità delle accuse. Una proposta già rifiutata dagli Stati Uniti.

La posizione assunta da Tripoli esclude quindi in modo categorico la possibilità che i due uomini sotto accusa vengano consegnati a Londra o Washington. In un'intervista concessa alla Bbc, l'ambasciatore libico in Francia ha detto: «Nessuno consegna i propri connazionali rinunciando così alla propria sovranità. Questa è una faccenda militare — ha aggiunto il diplomatico —, una scusa per giustificare un'aggressione militare tesa a mettere la Libia in ginocchio».

Quale rappresaglia? — Dopo aver ribadito che «tutte le opzioni restano aperte», i portavoce del Dipartimento di Stato americano hanno continuato ieri quelle che sono state definite «consultazioni per definire una risposta internazionale». Marlin Fitzwater ha lasciato comunque intendere che la reazione non sarà immediata e che, con tutta probabilità, si tratterà di sanzioni economiche e non di un intervento militare. Fonti di Washington hanno inoltre rivelato che nei prossimi giorni il presidente Bush coordinerà la sua azione con il premier britannico Major e con le autorità francesi, che il 30 ottobre hanno deciso l'incriminazione di altri quattro libici sospettati di aver avuto un ruolo determinante nell'attentato che nel 1989 provocò l'esplosione sopra il deserto saharano di un DC-10 della Uta e la morte di 170 persone.

Mitterrand appoggia le sanzioni — Dalla Francia è intanto arrivata una prima risposta alla linea americana. Il presidente François Mitterrand ha detto che il coinvolgimento della Libia nella tragedia di Lockerbie «avrà certamente delle conseguenze» e ha precisato che Washington, Londra e Parigi «stanno prendendo in considerazione varie possibilità». «Una decisione potrebbe essere raggiunta la settimana prossima», ha concluso Mitterrand.

C'è un momento chiave nella storia dell'estremismo pro-libico: il febbraio 1986. Il colonnello Gheddafi, ben addentro alle cose di terrorismo, convoca a Tripoli il fior fiore dell'eversione mediorientale. I veterani della guerriglia come George Habbash e Hawatmeh, l'immane Abu Nidal, il «signore delle bombe» Abu Ibrahim, i filo-siriani Jibril e Abu Mussa partecipano a un summit che ha un obiettivo: sabotare la politica «moderata» di Arafat e intensificare l'azione contro l'Occidente. A Tripoli occorre anche una delegazione siriana con il compito di agevolare la cooperazione all'interno di un'alleanza così eterogenea.

Gli effetti, devastanti, del grande consulto, non tardano ad avvertirsi. A settembre i pirati dell'aria di Abu Nidal si impadroniscono di un jumbo Pan Am in Pakistan: l'operazione si conclude con la morte di 21 persone.

Sicari del regime libico scatenano una implacabile caccia all'uomo per eliminare in Europa gli oppositori del colonnello. In marzo un commando palestinese del Fronte di lotta popolare attacca a colpi di bombe un caffè di Gibuti frequentato da occidentali: 11 i morti.

Nella partita mortale entrano anche gli irriducibili kamikaze del terrorismo. I giapponesi dell'Armata rossa, in concomitanza con il vertice dei Sette a Venezia, fanno esplodere un'auto-bomba davanti all'ambasciata Usa a Roma. Due anni più tardi i nipponici si ripetono. Una vettura imbottita di esplosivo viene fatta saltare in aria davanti al circolo militare americano a Napoli: cinque le vittime. Ai giornali giunge una rivendicazione della Jihad islamica che alimenta il sospetto di un asse Libia-Iran-Siria. E' infatti assai difficile che l'amazzone



DUE UOMINI PER UN MASSACRO



Nome: Lamen Khalifa Fhimah
Alias: Al Amin Khalifa Fhimah Mr. Lamin

Descrizione: Data di nascita: 1956
Luogo di nascita: Suk Giuma, Libia
Capelli neri, baffi castano scuro
Carnagione scura
Stato civile: coniugato
Nazionalità: libica
Occupazione: Dirigente di scalo delle Libyan Airlines



Nome: Abdel Bassett Ali Al Megrahi
Alias: Abdelbaset Ali Mohamed Mr. Baset, Ahmed Khalifa Abdusamad

Descrizione: Data di nascita: 1 aprile '52
Luogo di nascita: Tripoli, Libia
Capelli scuri
Occhi marroni o scuri
Carnagione scura
Stato civile: coniugato
Nazionalità: libica
Occupazione: Ex capo della sicurezza per le linee aeree

I numeri dell'inchiesta: 35 mila foto, 5800 nomi di strade

L'inchiesta sull'attentato contro il jet Pan Am a Lockerbie è senza dubbio una delle più complesse indagini mai svolte. Ecco alcuni «numeri» dell'operazione. Per setacciare la zona del disastro sono stati impiegati 5000 agenti e 1000 soldati. Gli investigatori hanno compiuto 350 missioni in 52 Paesi. Gli esperti hanno scattato

qualcosa come 35 mila fotografie di reperti. I veicoli della polizia hanno percorso circa 1 milione e mezzo di miglia. Gli agenti nelle loro operazioni di controllo hanno dovuto esaminare 12.700 carte di identità, più di 5800 nomi di strade, più di 15 mila documenti. Il jumbo Pan Am è stato ricostruito parzialmente con la raccolta di 4 milioni di pezzi.

del terrore, Fusako Shigenobu, abbia potuto lasciare la sua base libanese della Bekaa senza il consenso degli 007 di Damasco che controllano il santuario.

Sotto l'ala protettiva dei Comitati popolari libici — autentica cinghia di trasmissione del terrorismo — si muovono anche i resti dell'Asala, l'organizzazione estremista armena. Sono loro a eliminare un ufficiale francese a Beirut.

Nel suo disegno eversivo Gheddafi gioca a tutto campo. Basta sottoscrivere il patto di morte e dalla Libia partono documenti, armi e soldi. La trama si estende dall'Africa alle Americhe. I libici tentano di installare persino a Chicago armando il gruppo di colore «El Runio».

Una prova inequivocabile delle sporche trame emerge nell'ottobre dell'86 quando le autorità francesi intercettano

Gheddafi espelle i lavoratori stranieri ma non i palestinesi

Il governo libico ha annunciato ieri di aver vietato l'ingresso nel Paese alla maggior parte dei lavoratori stranieri e di aver deciso di far rimpatriare, allo scadere dei contratti, quelli già impiegati. Dal divieto, però, restano esclusi i lavoratori palestinesi. Secondo quanto ha riferito la radio nazionale libica, la messa al bando dei lavoratori stranieri è stata ufficial-

izzata da un decreto emesso dal ministro dell'Addestramento professionale, Matuk Mohammad Mutuq. L'emittente non ha indicato il motivo di questa decisione, ma ha precisato che non riguarda i docenti degli istituti superiori e universitari, i medici, gli infermieri specializzati in malattie infettive e i programmatori di computer.

menti raccolti sul luogo del disastro — un lavoro difficilissimo in quanto il jet è caduto in pieno deserto — e all'arresto di due agenti libici in Senegal.

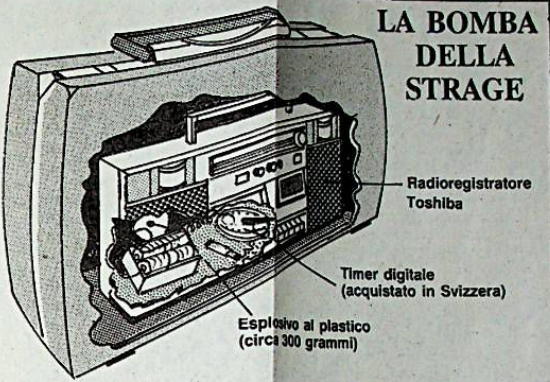
Al due 007 vengono sequestrati il timer digitale, una valigia scura e altri resti del meccanismo che ha innescato la bomba di Lockerbie permette di stabilire che appartengono alla medesima partita. Gli americani tirano un sospiro di sollievo: hanno

quella carta decisiva che permette di scagionare il principale sospetto per l'attentato al jumbo Pan Am: la Siria di Assad ora schierata nel partito dei «buoni».

La notizia è stata confermata da una lunga serie di fonti. Il non Poble palestinese che Damasco, o perlomeno qualcuno dei gruppi fedeli (in questo caso Jibril), abbia dato la propria consulenza per portare a compimento l'azione. E la Libia non disdegna, a sua volta, di fare da sponda ad azioni organizzate da altri. L'episodio più clamoroso è quello del maggio '90 quando l'Irak manda ad

sborsare il disastro USA. Un tentativo di sbarco sulle coste israeliane. L'operazione fallisce e Gerusalemme scopre l'intera trama: la nave madre che porta i sabotatori è libica.

Guido Olimpio



LA BOMBA DELLA STRAGE